

## COMMENTO AL VANGELO DELLA XXVI DOMENICA T.O.

Il brano evangelico di oggi ci presenta uno dei tanti drammi della storia umana: la netta divisione tra ricchi e poveri, tra coloro che fanno la bella vita e coloro –e sono i più- che soffrono a causa della miseria e della sopraffazione. E ci dice, senza mezzi termini, la sorte eterna che attende gli uni e gli altri e come tra i salvati e i dannati “è stabilito un grande abisso” invalicabile.

Che cos’è veramente questo grande abisso che divide ricchi e poveri?

Innanzitutto non è un abisso che li dividerà soltanto nella vita eterna, ma è una distanza incolmabile che li separa fin da ora, in questa vita che scorre nel tempo e che va verso quella porta che tutti dobbiamo assolutamente varcare e che si chiama MORTE.

Questo grande abisso non è nemmeno uno spazio materiale, ma un modo di essere interiore ed esteriore: è la differenza abissale fra il CREDERE e il NON CREDERE. Credere nell’unico vero Dio Padre e Figlio e Spirito Santo, aderire alla sua volontà di amore e di salvezza o non credere, non voler credere e rifiutarLo o ignorarLo, vivendo come se non esistesse.

Questo abisso è invalicabile nel tempo e nell’eternità, perché è il rifiuto volontario di Dio, rifiuto al quale Dio non si sottrae, perché ci ha creati liberi e ci lascia liberi: l’Amore non si impone...

Non è Dio che vuole e stabilisce questo abisso, ma è l’uomo. L’uomo che vuole essere dio di se stesso, degli altri e dell’universo; l’uomo che non vuole accettare di essere creatura di un Altro. L’uomo ricco, che pretende di fare da sé, che non vuole avere bisogno di nessuno, che ha già tutto e se non ha tutto maledice e invidia chi ha di più o impedisce agli altri di avere di più o anche soltanto il minimo indispensabile... L’uomo del potere, dell’avere e del godere a scapito degli altri. L’uomo sazio e che non è mai sazio... Costui non potrà mai avere il Paradiso, perché il Paradiso è Dio e lui lo rifiuta consapevolmente.

L’uomo povero, invece, è colui che si riconosce creatura di un Altro, accetta e benedice il suo Creatore, sia nella prosperità che nella sventura, e si contenta anche delle briciole, perché sa che soltanto Dio è la sua ricchezza e può saziarlo nel tempo e per l’eternità.

Dio dà a tutti la luce e la grazia sufficiente per poterlo conoscere e incontrare, ma se c’è il rifiuto delle piccole luci quotidiane, una dopo l’altra, si diviene ciechi e incapaci di vedere la grande Luce, che è Cristo Signore. Dice infatti: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti sarebbero persuasi”. Infatti Cristo Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, è risuscitato dai morti più di duemila anni fa e quanti ancora non hanno voluto accogliere la Sua Luce!...

Il Signore ci liberi dalla ricchezza che acceca e ci dia la povertà affamata di Lui Ricchezza eterna!

*Sorelle Carmelitane. Monastero “Regina Carmeli”*